

Nella confusione delle tante informazioni che oggi ci invadono non è facile formarci una convinzione corretta in mezzo alle tante opinioni spesso discordanti. Quale voce ascoltare? Ci viene anche detto, e con un fondamento di verità, che occorre ascoltare la voce del proprio cuore. È vero, ma ciò richiede che il cuore non sia stato già deviato verso false promesse e paradisi illusori che sono il frutto dell'assedio della pubblicità e delle mode del momento. Ci aiuta, come sempre, la Parola di Dio, che ci indirizza verso la voce da ascoltare nei profeti. Vale anche oggi, come al tempo di Ezechiele, che sperimentò la deportazione e l'esilio a Babilonia, verso la fine del secolo VI a. C. La *prima lettura* riporta il suo appello vigoroso e convinto a non indurire il cuore al Dio che ci ama, nonostante le nostre difficoltà e disfatte sociali e personali. L'indurimento del cuore porta all'incredulità sistematica (*apistia*), di cui si sorprende Gesù, *nel vangelo di oggi*, vedendo i suoi compaesani prevenuti e pertanto ostili nei suoi confronti. E tuttavia, se Paolo si è sentito rafforzato, al pari dei profeti, dalla Parola di Dio che proclama, nella *seconda lettura*, che la sua forza si manifesta pienamente nella debolezza, ciò è per noi un motivo in più per rivolgerci a Gesù dicendo «Tu sei la verità che ci rende liberi perché ci indichi la strada giusta!».



PREGHIERA

E tu, vai, Gesù, una seconda volta, Questo nostro cuore umano
 lontano dalla tua patria, facile a scoraggiarsi, abituandosi
 Ti ha voltato le spalle all'ordinaria superficialità, senza più cercare
 e a te null'altro resta nel vivere quotidiano i segni
 che andare altrove. di una tua presenza e gli echi
 Additi un'altra strada, di una voce, che altro non può
 quella su cui t'incammini se non sussurrare nel silenzio
 e l'indichi anche a noi, e nella nostra routine quotidiana.
 perché camminiamo in libertà Aiutaci soltanto ad ascoltarti. Amen! (GM/14/07/2024)
 e purezza di cuore.

Profeta Ezechiele (2,2-5) In quei giorni, uno spirito entrò in me, mi fece alzare in piedi e io ascoltai colui che mi parlava. Mi disse: «Figlio dell'uomo, io ti mando ai figli d'Israele, a una razza di ribelli, che si sono rivoltati contro di me. Essi e i loro padri si sono sollevati contro di me fino ad oggi. Quelli ai quali ti mando sono figli testardi e dal cuore indurito. Tu dirai loro: "Dice il Signore Dio". Ascoltino o non ascoltino – dal momento che sono una genia di ribelli –, sapranno almeno che un profeta si trova in mezzo a loro».

2^a Lettera ai Corinzi (12,7-10) Fratelli, affinché io non monti in superbia, è stata data alla mia carne una spina, un inviato di Satana per percuotermi, perché io non monti in superbia. A causa di questo per tre volte ho pregato il Signore che l'allontanasse da me. Ed egli mi ha detto: «Ti basta la mia grazia; la forza infatti si manifesta pienamente nella debolezza». Mi vanterò quindi ben volentieri delle mie debolezze, perché dimori in me la potenza di Cristo. Perciò mi compiaccio nelle mie debolezze, negli oltraggi, nelle difficoltà, nelle persecuzioni, nelle angosce sofferte per Cristo: infatti quando sono debole, è allora che sono forte.

Vangelo di Marco (6,1-6) In quel tempo, Gesù venne nella sua patria e i suoi discepoli lo seguirono. Giunto il sabato, si mise a insegnare nella sinagoga. E molti, ascoltando, rimanevano stupiti e dicevano: «Da dove gli vengono queste cose? E che sapienza è quella che gli è stata data? E i prodigi come quelli compiuti dalle sue mani? Non è costui il falegname, il figlio di Maria, il fratello di Giacomo, di Ioses, di Giuda e di Simone? E le sue sorelle, non stanno qui da noi?». Ed era per loro motivo di scandalo. Ma Gesù disse loro: «Un profeta non è disprezzato se non nella sua patria, tra i suoi parenti e in casa sua». E lì non poteva compiere nessun prodigio, ma solo impose le mani a pochi malati e li guarì. E si meravigliava della loro incredulità. Gesù percorreva i villaggi d'intorno, insegnando.